in collaborazione con

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Polizia di Stato

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

una vita da social

Sicurezza online

La navigazione in Internet, che oggigiorno è la forma principale di informazione, ma anche di attacchi informatici, richiede una maggiore conoscenza e sicurezza.

Ma la sicurezza assoluta è una chimera. Un aggressore deciso ed esperto, che prenda di mira specificamente uno di noi, è in grado di aggirare le precauzioni basilari e probabilmente è in grado di aggirare *qualsiasi* precauzione, ricorrendo anche a tecniche non strettamente informatiche (corruzione, pedinamento, infiltrazione nell'organizzazione, furto materiale del computer, eccetera).

Il pericolo più frequente e probabile per l'utente medio è costituito da attacchi non mirati, in cui l'aggressore spara nel mucchio, sperando di trovare vittime facili, e chi spara è uno dei tantissimi aspiranti vandali che appestano la Rete. Questo comporta che

siamo tutti bersagli, a prescindere da chi siamo e che dati abbiamo.

È in questo scenario che nasce, con legge riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, la polizia Postale e delle Comunicazioni, quale "specialità" della Polizia di Stato all'avanguardia nell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità informatica e a garanzia dei valori costituzionali della segretezza della corrispondenza e della libertà di ogni forma di comunicazione.

Il principale sforzo operativo della polizia Postale e delle Comunicazioni è nel continuo aggiornamento delle proprie conoscenze informatiche per fornire un'adeguata risposta alle sempre nuove frontiere tecnologiche della delinquenza.

A questo proposito abbiamo pensato che fossero utili incontri sulla sicurezza in rete da dedicare ai nostri alunni della scuola secondaria di primo grado. Tali incontri sono stati

realizzati in collaborazione con la Polizia Postale di Roma, accogliendo il progetto “ Una vita da Social”.

Tema principale degli incontri è stato il “ Cyberbullismo”
L’identikit del cyber bullo : Un'età compresa tra i 10 e i 16 anni, un'immagine di bravi studenti, una competenza informatica superiore alla media, incapacità a valutare la gravità delle azioni compiute online, che usa internet per realizzare quello che magari non riesce a vendicare nella vita reale, quello che non ha il coraggio di fare nel cortile della scuola. Si conoscono tra i banchi di scuola o nella palestra del pomeriggio. Tramite il click del mouse, si sostituiscono ai compagni di classe più timidi sui social network, a nome di altri diffondono immagini e informazioni riservate tramite mms sui telefonini, raccontano particolari personali o dichiarano disponibilità sessuali a nome delle compagne: questi i comportamenti devianti più spesso arrivati all'attenzione degli agenti della Polizia delle Comunicazioni.
Quando dopo una denuncia intervengono gli agenti per fermare azioni di bullismo spesso si hanno delle reazioni di stupore di vergogna e lacrime da parte dei cyber bulli più giovani che ovviamente non si sono resi conto di quanto fosse stato feroce il loro modo di prendere in giro qualcuno.
Il quadro cambia notevolmente con l'avanzare dell'età dei cyber bulli, i comportanti diventano più articolati, più vessatori, più simili ai maltrattamenti ripetuti, agli insulti davanti agli amici, tipici del bullismo "reale".
Numerosi i casi negli ultimi anni, ma nulla vieta di ritenere che i giovani tengano sotto silenzio molte delle prepotenze online perché non sanno che esistono leggi per tutelarli e perché in fondo la sofferenza di "leggersi" insultato sul web è motivo di vergogna, è testimonianza di debolezza che non si vuole confessare, nemmeno alla Polizia.
La Polizia delle Comunicazioni promuove progetti e campagne di sensibilizzazione per rendere coscienti i giovani di questo cattivo uso della rete perché solo una buona informazione può aiutare a tutelare i minori e non solo.